



Carlo BIANCHINI, Mauro GUERRINI, *Introduzione a RDA. Linee guida per rappresentare e scoprire le risorse*, prefazione di Barbara B. TILLET, postfazione di Gordon DUNSIRE, Milano, Editrice Bibliografica, 2014, 246 p., ill. (Biblioteconomia e scienza dell'informazione, 3), ISBN, 9788870757804 € 25.

La nota non è tanto una recensione quanto piuttosto una presentazione di questo volume nato dalla consolidata collaborazione fra il docente Mauro Guerrini e il suo allievo ricercatore Carlo Bianchini, e corredato dalla prefazione di Barbara B. Tillett (ex presidente del Joint Steering Committee) e dalla postfazione di Gordon Dunsire (attuale Presidente del JSC-RDA), che entrambi brevemente, ma con *gravitas*, ripercorrono le principali tappe evolutive istituzionali di RDA (*Resource Description and Access*).

La materia che determina il contenuto di questo lavoro editoriale è quanto mai di più nuovo c'è in circolazione in merito a indicazioni e orientamenti nell'ambito catalografico. Così nuovo che la stessa definizione di catalografico, ci appare ormai già riduttiva, ancorando questa guida e le riflessioni ad essa allegate ad un solo contesto – quello bibliografico – mentre molti di più e vari sono quelli ai quali può offrirsi analogamente, ad esempio quello archivistico e quello museale.

RDA è infatti un insieme di linee guida applicabile a tutti i beni culturali, che punta alla creazione di metadati ben strutturati e pertanto utilizzabili in più ambienti (da un supporto cartaceo, ad un catalogo on line, a siti web di vario genere). Essa si allontana perciò dal processo di catalogazione tradizionale nel quale la scelta dei dati e la loro descrizione (formale e ordinata) avvengo-

no in contemporanea, concentrandosi invece sui dati e sulle relazioni tra essi, quindi sulle entità e loro attributi e sui collegamenti tra le entità, per dirla secondo FRBR (che sottende propedeuticamente alla stessa RDA). C'è una forte spinta alla granularità dei dati che determina un aumento vertiginoso della potenzialità relazionale delle entità. RDA sancisce così un passo avanti nel campo della registrazione dell'informazione culturale, sia per la maggiore quantità informativa messa in circolo sia per la sua implicita dinamicità in una molteplice riformulazione relazionale e di utilizzo che non obbliga ad un unico standard e a delle sole relazioni predefinite.

Certamente le biblioteche traggono giovamento da questa evoluzione, venendo ricollocate come erogatori di servizi di informazione e documentazione tramite un loro ruolo attivo nel web. RDA infatti, oltre a facilitare l'utente nel reperimento informativo mediante le nuove tecnologie e l'ambiente digitale, favorisce l'integrazione dei cataloghi nel web fornendo dati parcellizzati e meglio 'agganciabili' in quanto adattabili al contesto in cui si vanno ad inserire. RDA è uno 'standard di contenuto', concentrandosi soprattutto sulla selezione delle informazioni necessarie a descrivere una risorsa; ordine e forma degli elementi sono poi questioni che devono venire definite al di fuori di RDA, ad esempio in ambito bibliotecario con ISBD.

Il volume si articola in due parti; la prima è dedicata ai fondamenti teorici cui RDA si ispira, da FRBR (*Functional Requirements for Bibliographical Records*) a ICP (*International Cataloguing Principles*), al web semantico e ai linked data, sempre con opportuni schemi e schede esplicative dei principali concetti generali. Questo volume ha come

‘interlocutori’ tutti coloro che vogliono accettare la sfida della catalogazione nell’era digitale; ma si pone anche in particolare come guida per studenti di biblioteconomia. Questi ultimi possono partire avvantaggiati nella comprensione del tema, in quanto digiuni, senza preconcetti e senza nozioni da rivedere o regole da smantellare; e proprio per loro pertanto si è rivelato necessario ad ogni capitolo soffermarsi su temi di base anche appartenenti alla ‘catalogazione tradizionale’ spesso presentate nelle schede esplicative di cui sopra.

La seconda parte del volume riguarda l’esposizione critica delle linee guida, punto per punto, aspetto per aspetto. Dopo una sezione generale sul testo di RDA vengono esplicitati gli indirizzi per le varie attività, da identificazione di manifestazioni ed item, a quella di opere e espressioni, fino a persone, famiglie ed enti, e poi luoghi, terminando con la registrazione delle relazioni tramite gli attributi di manifestazioni ed item precedentemente individuati.

Per chiudere si riporta il passo conclusivo della posfazione di Gordon Dunsire (p. 207): «RDA è una specie in evoluzione nell’ecosistema del web semantico e sta ancora stabilendo la propria nicchia ecologica in un ambiente in continuo mutamento, nel quale ciascuno influenza lo sviluppo dell’altro. RDA deve collaborare o competere con altre specie per sopravvivere e rimanere vitale, ma il paesaggio attuale è scarsamente popolato e presenta pochi segnali di pericolo. Questa situazione non durerà e il lungo pedigree di RDA diventerà sempre meno rilevante man mano che aumenterà la domanda di risorse limitate».

*Fiammetta Sabba*



Federica BENEDETTI, *La biblioteca francescana di San Michele in Isola e le «sue biblioteche»* (1829-2008).

*Il modello delle biblioteche di Santa Maria delle Grazie di Conegliano San Bernardino di Collalto San francesco di Ceneda*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2013, 708 p., ill. (Biblioteca San Francesco della Vigna, 1) ISBN 8879622188, 9788879622189, € 60.

Il lavoro scaturisce dalla catalogazione del fondo antico della biblioteca francescana di San Michele in Isola, ora conservato nella Biblioteca di San Francesco della Vigna, a dimostrazione, se mai ce ne fosse bisogno, di come meritorie, complesse e buone campagne di catalogazione e recupero del pregresso possano utilmente fornire nuovi materiali e positivi incentivi agli studi di storia del libro e delle biblioteche in Italia. Il poderoso frutto di quelle schedature e indagini si presenta come un interessante, finora inedito e sconosciuto panorama informativo (vicende, dati, luoghi, date, patrimoni, autori, possessori) d’un pezzo di storia intellettuale e spirituale della Penisola. È però anche, ad un tempo, un contributo per certi versi controvertibile (cioè “*da interpretare; da contestualizzare*” in quanto può generare divergenze d’opinioni); uno strumento forse discutibile in certe sue scelte di metodo, e passibile credo e mi auguro, di approfondimenti e miglioramento.

Il lavoro è distinto in tre parti e conviene esaminare separatamente la materia ivi presentata e discussa per comprenderne meglio il valore dell’apporto documentario della ricerca e meglio analizzarne il piano metodologico e editoriale.